

Sfrattato il fattore, a rischio il Parco Ticinello Ugliano (Ds): il Comune tuteli il verde con l'esproprio

MILANO — Sfratto per il fattore della Cascina Campazzo, sempre più a rischio il Parco Ticinello. Sono questi gli ultimi passaggi che riguardano l'area di 884 mila metri quadrati complessivi all'interno del Parco agricolo sud. Un'area in cui i proprietari privati vorrebbero costruire una serie di abitazioni in edilizia libera e convenzionata. Con la garanzia di conservare, però, il parco intorno alla Cascina Campazzo. Se non che, lo scorso 14 novembre, la sezione agraria del tribunale civile d'appello di Milano ha emesso una sentenza con la quale condanna Andrea Falappi, conduttore della Campazzo, a rilasciare entro l'11 novembre 2006 gli immobili da lui occupati.

Una decisione che, se confermata, «metterebbe a serio rischio la realizzazione del Parco Ticinello», secondo il consigliere comunale dei Ds, Aldo Ugliano. Che, il 16 novembre, ha scritto all'assessore ai Parchi e giardini Riccardo De Corato, a quello all'Urbanistica Gianni Verga e

ai capigruppo dei partiti presenti in Consiglio comunale. Nella lettera Ugliano chiede la convocazione di «un incontro che delinei quali iniziative e provvedimenti può assumere l'amministrazione comunale per difendere concretamente la realizzazione del parco». Per il consigliere della Quercia il modo migliore per difendere il Ticinello è questo: «Il Comune espropri la Cascina Campazzo ai suoi proprietari privati per salvaguardare il parco».

Intanto Andrea Falappi, a nome del Comitato per il Parco Ticinello, annuncia che la sera del 2 dicembre si svolgerà un'assemblea pubblica nel teatro della chiesa di San'Antonio Maria Zaccaria in via Boifava per discutere della vicenda. «Senza un agricoltore, il progetto del parco potrebbe essere vanificato», sostiene Falappi. Il quale anticipa: «Una volta conosciute le motivazioni della sentenza del tribunale, se possibile farò ricorso».

M.Min.